



POLITECNICO DI BARI

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, AMBIENTALE, DEL
TERRITORIO EDILE E DI CHIMICA
CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN INGEGNERIA DEI SISTEMI EDILIZI

Corso di Recupero degli Edifici Storici

Momenti e problemi del recupero nel loro sviluppo storico

Prof. Ing. Fabio Fatiguso

IL RECUPERO

Se si intende il recupero come l'espressione di un atteggiamento, che manifesta a sua volta l'atto di annettere un "valore" a un oggetto,

**RECUPERARE significa, in primo luogo,
decidere che un oggetto "importa".**

Recuperare è:

- riprendere in possesso
- riacquistare una condizione precedentemente perduta
- trarre in salvo dalla distruzione o perdita totale
- rendere utilizzabile per l'apporto di migliorie

IL RECUPERO

DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

Nell'accezione più ampia, e in relazione ad una nozione generale di patrimonio edilizio esistente,

il RECUPERO può dirsi l'insieme degli interventi rivolti

alla conservazione,

al risanamento,

alla ricostruzione,

alla migliore utilizzazione del p.e.e.

RECUPERO vs/ RESTAURO

Nella accezione data

il recupero non è il restauro

Il **restauro** può essere definito come

il complesso degli interventi tecnico-scientifici intesi a garantire nell'ambito di una metodologia critico-estetica la continuità temporale di un'opera d'arte e, in particolare la fenomenologia critica del restauro architettonico fondata su principi di conservazione o restituzione dell'immagine, può investire in senso più ampio forme ambientali storicamente rappresentative assumendo anche l'aspetto di restauro urbanistico.

RECUPERO vs/ RESTAURO

Nella Carta di Cracovia 2000 per **restauro** si intende *l'intervento diretto sul singolo manufatto del patrimonio, tendente alla conservazione della sua autenticità e alla acquisizione di esso da parte delle collettività.*

Patrimonio: *il patrimonio culturale è quel complesso di opere dell'uomo nelle quali una comunità riconosce suoi particolari e specifici valori e nei quali si identifica. L'identificazione e la definizione delle opere come patrimonio è quindi un processo di scelta di valori.*

RECUPERO vs/ RESTAURO

Carta di Cracovia 2000

Progetto di restauro: *il progetto, come consequenzialità di scelte conservative, è lo specifico procedimento con il quale si attua la conservazione del patrimonio costruito e del paesaggio.*

RECUPERO vs/ RESTAURO

Nel D.Lgs. n.42 del 22/01/2004 *Codice dei beni culturali e del paesaggio* per **restauro** si intende l'intervento diretto sul bene attraverso un complesso di operazioni finalizzate all'integrità materiale ed al recupero del bene medesimo, alla protezione e alla trasmissione dei suoi valori culturali. Nel caso di beni immobili situati nelle zone dichiarate a rischio sismico in base alla normativa vigente, il restauro comprende l'intervento di miglioramento strutturale.

RECUPERO vs/ RESTAURO

In linea con le definizioni contenute nella Carta del restauro del 1972 e con la posizione della scuola del restauro italiana, la definizione comprende qualsiasi intervento diretto sul bene comunque finalizzato a mantenerne l'integrità materiale (in modo da garantire la sua trasmissione nel tempo) e ad assicurare la conservazione e la protezione dei suoi valori culturali.

"Restauro", quindi, come specie della più generale categoria della conservazione: da intendersi non solo come intervento "globale" o "eccezionale", teso a restituire la leggibilità e l'uso del bene, ma anche come operazioni preventive, riparative, "migliorative", volte ad assicurare una durata tendenzialmente illimitata della configurazione materiale della cosa e della sua identità culturale.

RECUPERO vs/ RESTAURO

**Il "Restauro" costituisce una specie della
più generale categoria del RECUPERO**

Corso di Recupero degli Edifici Storici – Prof. Ing. Fabio Fatiguso

9

IL RECUPERO

IL RECUPERO

con le operazioni di *ripristino fisico e ripristino funzionale*

si caratterizza per la **compresenza**

- **dell'istanza di non cancellazione delle nature storiche** (*la cumulazione o accumulazione storica*) del P.E.E., ovvero nel consentirne la leggibilità pur attraverso le sue mutazioni (ma non cancellazioni) di identità
- **dell'istanza di adattamento** del P.E.E. ai differenti bisogni che si presentano all'utilizzazione

Nel recupero il rapporto tra forma fisica ed esigenze funzionali è particolarmente delicato

in quanto se esso passa un certo limite fissato con un dato standard si avrà la **sparizione fisica e/o filologica del preesistente.**

IL RECUPERO

IL RECUPERO

con le operazioni di *ripristino fisico* e *ripristino funzionale*

si caratterizza per la **compresenza**

- dell'istanza di non cancellazione delle nature storiche (*la cumulazione o*

acc: La **sparizione fisica** significa o le

sue *il riconoscimento che i nuovi bisogni travalicano le capacità di un loro accoglimento entro le*

- d *strutture dell'esistente, e quindi l'affermazione di una loro totale sostituzione all'esistente* ano

all'

Ne La **sparizione filologica** significa nte

del *un intervento talmente sovraccarico di nuove esigenze, da violare le possibili prestazioni*

in *dell'esistente a tal punto da renderne irriconoscibile e illeggibile l'immagine* la

sparizione fisica e/o filologica del preesistente.

IL RECUPERO STRUTTURALE

Il recupero strutturale degli edifici è l'insieme di operazioni volte a garantire la sicurezza statica del preesistente.

Il recupero strutturale degli edifici nasce, come disciplina consapevole del proprio ruolo solo in tempi recenti; in Italia è con il terremoto del Friuli del 1976 che si pone in maniera evidente il problema del consolidamento dell'edilizia esistente.

La coscienza della necessità di

integrare il recupero architettonico del patrimonio edilizio e quello strutturale in una visione globale dell'architettura

è una acquisizione ultima.

Essa si oppone alla generale e frettolosa estensione al preesistente (soprattutto quello storico) di standards di sicurezza, di comfort e accessibilità ai quali gli edifici possono essere adeguati solo a costo di gravi manomissioni.

E' diffusa una sorta di **vocazione distruttiva del recupero strutturale** che, giustificata in nome di una presunta maggiore economicità degli interventi sostitutivi rispetto a quelli conservativi, trova in realtà le sue radici in **una perdita di continuità culturale tra costruire moderno e tecniche antiche.**

Le moderne raffinate tecniche di conservazione e miglioramento strutturale (validissime nel caso di singoli edifici isolati) si scontrano con la dimensione quantitativa dell'edilizia dei centri storici, dove **la pratica corrente privilegia la sostituzione e la ricostruzione con le tecniche e le tecnologie moderne.**

IL RECUPERO TECNOLOGICO

Nell'idea di recupero come

- ripristino di alcune condizioni iniziali

oppure

- realizzazione di alcune caratteristiche in precedenza non soddisfatte, ma rivelatesi necessarie per le mutate destinazioni d'uso

il recupero tecnologico deve far fronte al degrado dei materiali e più in generale al mantenimento di condizioni di "riparo" e di benessere ambientale.

L'ADEGUAMENTO FUNZIONALE

Attualmente, nella pratica operativa, l'intervento sul preesistente si concretizza soprattutto nel senso di un **adeguamento funzionale**.

Il problema della efficienza funzionale di un edificio si materializza, nella generalità dei casi, come un problema di fruibilità in relazione alle attività insediate o da insediarvi.

In molte attività al variare delle forme organizzative e dei modelli di funzionamento, vengono a mutare i rapporti con l'organizzazione spaziale prima predisposta.

Tale mutamento può arrivare al punto che una data tipologia richieda

- di essere adeguata con trasformazioni
- non appare utilizzabile per obsolescenza
- si rende disponibile a destinazioni diverse da quelle originarie

L'adeguamento funzionale è il superamento di una obsolescenza funzionale, interpretato come superamento dello stato di degrado dell'edificio con il conseguimento di uno stato funzionale ottimale.

Allargando il campo può considerarsi come adeguamento funzionale del preesistente anche **l'insieme degli interventi necessari ad assicurare agli edifici prestazioni connesse alle esigenze di un quadro normativo in continua evoluzione.**

CONSERVAZIONE

SALVAGUARDIA, TUTELA, VALORIZZAZIONE

LA COMPLESSITÀ DEL PROBLEMA DEFINITORIO

Il concetto di **salvaguardia** è nella lingua italiana mutuato dal francese *sauegarde*

«garantie, protection accordée par une autorité quelconque. Personne ou chose servant de défense, de protection»

(garanzia, protezione assicurata da una qualsiasi autorità. Persona o cosa che funge da difesa, da protezione)

La **salvaguardia** è azione di vigilanza per la salvezza, in tal caso del patrimonio architettonico, ma essa è anche *«un qualsiasi provvedimento conservativo che non implichi l'intervento diretto sull'opera»*.

Se si intende la **conservazione** come un sistema complesso di attività finalizzate a "salvare" (dall'etimo latino *servare* che è alla radice del termine) il patrimonio edilizio, allora essa è sinonimo di salvaguardia.

La **tutela** si configura come *«atto giuridico del proteggere, dall'eventualità di danni, oggetti o beni collettivi che, senza di esso, sarebbero esposti al rischio di degradazione o, addirittura, di estinzione»*.

La **conservazione** è intesa come salvezza dai fenomeni di degrado prodotti dal tempo, da fatti accidentali, da restauri errati.

Di conseguenza è **analoga e sinonimo di restauro**, laddove si tratti di interventi mirati alla conservazione.

La **valorizzazione** è un processo, una operazione o serie di operazioni che si fanno per la messa in valore di componenti o elementi del patrimonio.

La valorizzazione non aggiunge valore ma lo mette soltanto in evidenza.

DEFINIZIONE DI CONSERVAZIONE

La **conservazione** o salvaguardia o protezione si può definire come

«azione di mantenimento in stato di efficienza, in condizione di essere usato».

Nella realtà il concetto di conservazione è strettamente collegato con l'oggetto cui esso è rivolto e che, a partire dalla Carta di Atene del 1931 ad oggi, ha subito una notevole evoluzione.

Il passaggio **dal criterio di conservazione "puntuale"** (e **passiva**, cioè «sull'oggetto privato dalla mano pubblica») delle cose di notevole interesse (storico, artistico, archeologico, ecc.), che è implicito nella Carta di Atene, **al criterio di conservazione "diffusa"** (e **attiva**, cioè «sull'oggetto privato dal soggetto privato con la collaborazione della mano pubblica») di insiemi di cose o di beni comprendenti *«tanto la creazione architettonica isolata quanto l'ambiente urbano o paesistico che costituisce la testimonianza con riferimento non solo alle grandi opere ma anche alle opere modeste che, con il tempo, hanno acquistato un significato culturale»*, avviene in relazione all'affermazione, negli anni in cui fu redatta la carta di Venezia, della convinzione che l'insieme dei beni aventi riferimento alla storia della civiltà costituisce il patrimonio culturale di una nazione.

LA CONSERVAZIONE

L'estensione del concetto di bene culturale, propria della realtà degli ultimi decenni, ha comportato un'analoga estensione del concetto di conservazione.

Con l'aumentare (anche quantitativo) del patrimonio da tutelare, infatti, **non è più sufficiente che la conservazione sia attiva, ma occorre che sia anche perfettamente integrata nella vita della collettività**, un'azione primaria e vitale della società.

“Conservazione integrata”: *«risultato dell'azione congiunta delle tecniche del restauro e della ricerca delle funzioni appropriate».*

(CARTA DI AMSTERDAM -1975)

La conservazione integrata non è più statica azione di tutela, ma azione dinamica di costruzione del futuro e perciò integrata, in modo congruente ed equilibrato, nel sistema di forze tendenti allo sviluppo globale della società, la quale trova la sua irrinunciabile identità nei valori culturali che la cultura del nostro tempo individua come essenziali.

Corso di recupero degli Esami Storici - Prof. Ing. Fabio Faugusto

LA CONSERVAZIONE

La conservazione diventa “conservazione dei valori del passato”

legata al concetto di

- memoria, individuale e collettiva,
- di tradizione,

e corrisponde all'attuale esigenza di ritrovare continuità ed unità dialettica temporale.

La conservazione diventa una attività nella quale occorre riconoscere e poi bilanciare i valori in gioco.

Con la conservazione si rendono compatibili valori molteplici, eterogenei ed in conflitto tra loro.

La conservazione è

- una mediazione tra principi generali e realtà concreta,
- una scelta tra diverse esigenze,

in modo da garantire un pluralismo di valori (nel senso che evita che alcuni valori prevarichino su altri)

“Conservazione integrata”:

«risultato dell'azione congiunta delle tecniche del restauro e della ricerca delle funzioni appropriate».

(CARTA DI AMSTERDAM -1975)

La conservazione integrata non è più statica azione di tutela, ma azione dinamica di costruzione del futuro e perciò integrata, in modo congruente ed equilibrato, nel sistema di forze tendenti allo sviluppo globale della società, la quale trova la sua irrinunciabile identità nei valori culturali che la cultura del nostro tempo individua come essenziali.

CARTA DI AMSTERDAM -1975

PRINCIPI

Il patrimonio architettonico europeo non è formato solo dai monumenti più importanti, ma anche dagli insiemi che costituiscono le nostre antiche città e i nostri tradizionali villaggi nel loro ambiente naturale o costruito.

Per molto tempo abbiamo protetto e restaurato solo i monumenti più insigni senza tener conto del loro ambiente. Ora, essi possono perdere gran parte del loro carattere se questo ambiente viene alterato. Inoltre, gli insiemi, anche in assenza di edifici eccezionali, possono offrire una qualità ambientale che ne fa un'opera d'arte diversa ed articolata; sono questi insiemi che devono essere conservati come tali. Il patrimonio architettonico testimonia della presenza della storia e della sua importanza nella nostra vita.

CARTA DI AMSTERDAM -1975

PRINCIPI

L'incarnazione del passato nel patrimonio architettonico costituisce un ambiente che è indispensabile all'equilibrio ed alla completezza dell'uomo.

Gli uomini del nostro tempo, in presenza d'una civiltà che cambia volto ed i cui pericoli sono palesi quanto gli esiti, sentono d'istinto il valore di questo patrimonio. Essa è una parte essenziale della memoria degli uomini contemporanei e deve essere trasmessa alle generazioni future nella sua autentica ricchezza e nella sua diversità; operando al contrario, l'umanità sarebbe privata d'una parte della sua coscienza, della sua storia.

CARTA DI AMSTERDAM -1975

PRINCIPI

Il patrimonio architettonico è un capitale spirituale, culturale, economico e sociale di insostituibile valore.

Ciascuna generazione fornisce una differente interpretazione del passato e ne trae nuove idee. Ogni diminuzione di questo capitale è tanto più un impoverimento in quanto la perdita di valore accumulata non può essere sostituita ugualmente neanche con creazioni di alta qualità. Inoltre, la necessità di risparmiare le risorse s'impone alla nostra società. Lontano dall'essere un lusso per la collettività, l'utilizzazione di questo patrimonio è una risorsa economica.

CARTA DI AMSTERDAM -1975

PRINCIPI

Le strutture degli insiemi storici favoriscono l'equilibrio armonioso della società.

Questi insiemi costituiscono, in effetti, l'ambiente peculiare per lo sviluppo di un largo arco di attività. Nel passato, essi hanno evitato, generalmente, la segregazione delle classi sociali. Essi possono di nuovo facilitare una buona distribuzione delle funzioni e la più larga integrazione della popolazione.

CARTA DI AMSTERDAM -1975

PRINCIPI

Il patrimonio architettonico ha un valore educativo determinante.

Esso offre materia privilegiata di spiegazione e di comparazione del senso delle forme, e una miniera di esempi di loro utilizzazioni. Ora, l'immagine e il contatto diretto assumono nuovamente un'importanza decisiva nella formazione degli uomini. Interessa, dunque, conservare vive le testimonianze di tutte le epoche e di tutte le esperienze. La sopravvivenza di queste testimonianze è assicurata solo se la necessità della loro protezione è compresa dal più grande numero di persone e specialmente dalle giovani generazioni che ne avranno domani la responsabilità.

CARTA DI AMSTERDAM -1975

PRINCIPI

Questo patrimonio è in pericolo.

Esso è minacciato dall'ignoranza, dalla vetustà, dalla degradazione sotto tutte le sue forme, dall'abbandono. Un certo modo di fare urbanistica è distruttivo quando le autorità sono troppo sensibili alle pressioni economiche ed alle esigenze della circolazione. La tecnologia contemporanea, mal applicata, guasta le strutture antiche. I restauri abusivi sono nefasti. Infine e soprattutto, la speculazione fondiaria ed immobiliare sottrae parti del tutto ed annienta i migliori piani.

CARTA DI AMSTERDAM -1975

PRINCIPI

La conservazione integrata elimina queste minacce.

La conservazione integrata è il risultato dell'azione congiunta delle tecniche del restauro e della ricerca delle funzioni appropriate. L'evoluzione storica ha condotto i centri degradati delle città e, all'occasione, dei villaggi abbandonati, a divenire riserve di abitazioni a basso costo. Il loro restauro deve essere condotto in uno spirito di giustizia sociale e non deve comportare l'esodo di tutti gli abitanti di modeste condizioni.

La conservazione integrata deve essere, per questo verso, uno dei momenti preliminari della pianificazione urbana e regionale. È necessario notare che questa conservazione integrata non esclude affatto tutta l'architettura moderna dagli insiemi antichi, ma essa dovrà tenere in gran conto il contesto ambientale esistente, rispettare le proporzioni, la forma e la disposizione dei volumi, nonché i materiali tradizionali.

CARTA DI AMSTERDAM -1975

PRINCIPI

La conservazione integrata richiede la messa a punto di mezzi giuridici, amministrativi, finanziari e tecnici.

Il processo di conservazione integrata produce un maggior valore del patrimonio culturale e, dunque, è un processo di valorizzazione.

La conservazione integrata può essere piuttosto definita come una «**strategia integrata per la conservazione dei beni culturali**».

Con l'azione di conservazione **si attualizza la funzione originaria** del P.E.E. rendendola più adatta alle esigenze del presente e integrandola nella vita moderna.

L'utilità originaria si può trasformare in una nuova utilità che tende alla fruibilità collettiva (e cioè di tipo sociale).

Il concetto di conservazione muta così **da azione di mantenimento in azione di trasformazione.**

GLI INTERVENTI SUL PREESISTENTE

In tempi recenti, grazie anche a precisi interventi legislativi, il recupero del preesistente - inteso come patrimonio edilizio e urbanistico, sia storico che di epoca più attuale - ha acquisito il ruolo di intervento ordinario uscendo dalla fase limitata della sperimentazione attuata tramite le realizzazioni esemplari e le leggi speciali.

Una classificazione individua **gli interventi di:**

- **consolidamento**

finalizzati al ripristino delle caratteristiche statiche del preesistente

- **liberazione**

consistono nel liberare l'oggetto da elementi ad esso ritenuti estranei o incongrui, portando in luce parti mascherate o nascoste, ma comunque cancellando una pagina di storia del preesistente

- **ricostruzione**

relativi alla ricostruzione parziale o integrale di oggetti

- **innovazione**

relativi all'inserimento di parti o elementi moderni, sono gli interventi storicamente più diffusi perché legati al concetto di continuità d'uso e di azione

Una classificazione con riferimento alla legislazione italiana individua gli interventi di:

- **manutenzione ordinaria**, ovvero operazioni di natura ricorrente per la buona conservazione e funzionalità del preesistente, che si presenta in questo caso in condizioni soddisfacenti.

- **manutenzione straordinaria**, ovvero l'insieme degli interventi di natura non ricorrente relativi al consolidamento statico e alla installazione e rifacimento di impianti.

Gli interventi di manutenzione straordinaria, sia pure attraverso il rinnovamento e la sostituzione di parti, **non comportano una trasformazione del preesistente.**

Nella realtà operativa, alla definizione di interventi di manutenzione straordinaria, si sono ricondotte operazioni che di manutentivo avevano molto poco e che miravano ad una completa innovazione e ristrutturazione. Basti pensare al caso degli edifici completamente **"svuotati" all'interno**, con la sostituzione degli elementi strutturali.

Un ulteriore gruppo individua gli interventi riconducibili alla caratteristica comune della

- conservazione dei valori propri del preesistente, cioè di ogni parte di interesse storico artistico,
- della unità formale e strutturale,
- della messa in evidenza dei caratteri architettonici,
- del ripristino delle parti alterate,
- della eliminazione delle superfetazioni.

Tali interventi definibili di **restauro**, rispettano i caratteri architettonici e tipologici dell'oggetto, pur comprendendo le opere necessarie all'arresto dei fenomeni di disgregazione e faticenza e alla utilizzazione funzionale attraverso adeguamenti tecnologici e distributivi.

Il **risanamento conservativo** prevede

- la conservazione integrale delle parti del preesistente che rivestono interesse architettonico-ambientale,
 - la possibilità di trasformazione dell'impianto distributivo per adeguarlo alle esigenze di una moderna e compatibile destinazione d'uso,
- senza tuttavia alterare le principali articolazioni dello spazio e delle caratteristiche formali.

L'intervento di **ristrutturazione**, nel caso di un un edificio, prevede la riqualificazione complessiva e la sua riorganizzazione distributiva , con la salvaguardia dei valori ambientali di cortina - per edifici antichi - e con il miglioramento dell'inserimento nel contesto ambientale - per edifici più recenti -.

Nel caso di aree urbane, l'intervento mira alla completa riorganizzazione del tessuto edilizio ed urbanistico esistente, con demolizioni e trasformazioni dell'ambiente urbano, cambiamento delle destinazioni d'uso del suolo, nuove sistemazioni del traffico e creazioni di nuovi edifici ed attrezzature.

I VALORI

Corso di Recupero degli Edifici Storici – Prof. Ing. Fabio Fatiguso

47

I VALORI

Un valore è tale non di per sé ma perché come tale viene assunto dall'uomo.

Il valore di una cosa non è nella cosa ma nel rapporto che esiste tra l'uomo e la cosa, e cioè nella interpretazione del valore.

Ogni cultura, senza mai prescindere dai valori fondamentali, sviluppa una propria risposta al bisogno di valori e quindi una relativa propria **scala di priorità**.

Il superamento della antinomia tra **conservazione della materia** e **conservazione dell'immagine** può trovarsi solo in un terzo elemento, che è costituito dal **valore** o da un **sistema di valori**.

Si conserva allora il valore

La tutela, la conservazione, il restauro, hanno come finalità comune la tutela, la conservazione, il restauro dei valori, che costituiscono un attributo essenziale del patrimonio architettonico.

Poiché i valori non sono "dati" al progettista della conservazione, ma sono da lui "scelti",

è necessario in prima istanza

identificare tutti i valori in gioco,

sia quelli storico-estetici, simbolici, religiosi, che quelli sociali, di uso, economici e finanziari.

La **valutazione** è il frutto di una capacità critica di vedere tutti gli aspetti del problema, e non solo quelli più evidenti, e di **identificazione sia dei valori espliciti che di quelli impliciti.**

Non esiste una graduatoria di valori, nessuna Carta del restauro esplicita ciò, perché dipende da diversi fattori, dal contesto, dall'atteggiamento culturale.

La deduzione di una graduatoria di priorità dei valori è il risultato di un processo che non può essere lasciato al singolo tecnico, ma dovrebbe essere il risultato di un trasparente processo dialogico-comunicativo.

I VALORI

La storia

Poiché ogni valore riconoscibile nel preesistente è comunque un valore storico, ne consegue che **la storia è di per se stessa un valore.**

La continuità è un carattere essenziale della storia e costituisce di per se stessa un valore.

Di fronte alla testimonianza storica, la immediata conseguenza della continuità come valore è la **legittimità di tutte le fasi storiche e di tutte le testimonianze.**

Il “più antico” non è dunque un valore in sé, ma il valore sta nel processo.

*Assunta per monumento ogni opera fatta dall'uomo allo scopo di mantenere vivo nelle generazioni future il ricordo di azioni o destini umani singoli e collettivi, **il suo valore storico è nell'essere stato un tempo e, oggi, nel non essere più.** (Alois Riegl)*

I VALORI

Mantenere inalterato il valore storico significa mirare alla maggiore conservazione possibile del p.e.e. nello stato attuale in cui si trova.

Di qui la necessità di un intervento di conservazione che blocchi il corso naturale degli eventi, senza nessuna indulgenza verso un'unicità di stile e un ritorno ad uno “stato primitivo” dell'oggetto.

I VALORI

L'antichità e il valore commemorativo

Il valore di antichità si manifesta attraverso un aspetto non moderno e quindi si basa sul contrasto con il presente, sul possedere degli attributi opposti rispetto a quelli di un edificio, di una creazione attuale e recente.

Il riconoscimento del valore di antichità determina delle emozioni attraverso i segni che il tempo ha lasciato sull'oggetto con il processo di deterioramento naturale.

La necessità che un edificio (*monumento*) conservi sempre presente e vivo lo scopo iniziale per il quale è stato eretto e continui ad assolvere la funzione di ricordo costituisce **il valore commemorativo voluto**.

Corso di Recupero degli Edifici Storici – Prof. Ing. Fabio Fatiguso

I VALORI

L'unico intervento ammesso per mantenere inalterato il valore di antichità deve mirare non a fermare il tempo, ad impedire la sua naturale evoluzione, ma ad incidere sulla **velocità di deterioramento affinché questa non sia superiore al normale**.

E' questa l'affermazione di uno dei concetti cardine della moderna teoria della conservazione e del restauro, vale a dire la necessità della **manutenzione** come mezzo per impedire l'intervento sull'esistente.

Corso di Recupero degli Edifici Storici – Prof. Ing. Fabio Fatiguso

54

I VALORI

Il valore commemorativo collega il passato al presente, in quanto, se

il valore di antichità si basa sul deterioramento fisico naturale

e

il valore storico intende arrestarlo e "congelare" l'oggetto in un dato stato,

il valore commemorativo voluto è teso alla eterna presenza dell'edificio (monumento).

I VALORI

Di conseguenza, l'affermazione di questo valore impone la necessità del restauro e della trasformazione, come unici mezzi in grado di garantire che l'oggetto continui ad essere commemorativo.

Ma restauro e trasformazione annullano il valore di antichità e il valore storico, che quindi sono in netta antitesi con quello commemorativo.

I VALORI

Attualità

Il valore di attualità è «**la capacità di appagare anche quei bisogni sensoriali o spirituali degli uomini**».

Il valore di attualità si scompone in:

- **valore d'uso**
- **valore d'arte**

Corso di Recupero degli Edifici Storici – Prof. Ing. Fabio Fatiguso

I VALORI

Sistema e Tecnica

Il sistema, o meglio la struttura, è pensabile quale **complesso delle relazioni tra gli enti che costituiscono l'oggetto**.

La struttura è l'insieme delle leggi che correlano tra loro gli “episodi” (che possono anche essere elementi materiali).

Trilite ed arco: gli elementi sono gli stessi, ma cambia la struttura di relazione tra essi.

La tecnica è la fisicità del sistema o della struttura, conoscenza dei materiali, dei modi in cui essi sono messi in opera, della loro resistenza e delle modalità di intervento per aumentarne la durata.

E' l'affermazione del **valore culturale delle tradizioni costruttive e delle tipologie edilizie**, rapportando la tecnica costruttiva ai valori ambientali e storico-culturali del luogo.

I VALORI

Il valore economico

La matrice del calcolo economico nel caso del P.E.E. non riesce ad incorporare le esternalità sociali ed ambientali, generando degrado e squilibri.

«Non a tutti i beni culturali sembra possibile assegnare un valore di scambio e [...] la soluzione autentica ed umana del problema della valutazione di utilità del bene culturale non sta nella astratta e generalizzata ricerca di un valore di scambio sempre e comunque definibile ma, piuttosto, nella ricerca storico-critica di una utilità di tipo essenzialmente etico-morale».

L'azione di conservazione trasforma allora il valore di scambio del bene in un nuovo valore - **il valore d'uso sociale** - che differisce dall'originario valore di mercato di una quantità che rappresenta plusvalore.

Corso di Recupero degli Edifici Storici – Prof. Ing. Fabio Fatiguso

I VALORI

Nel conflitto tra i valori economici ed gli altri valori identificati, questi ultimi sono sempre perdenti, perché non sono incorporati nelle scelte come i valori basati sull'utilità economica

Non sono confrontabili con i valori di mercato o di costo o di trasformazione.

Corso di Recupero degli Edifici Storici – Prof. Ing. Fabio Fatiguso

60

I VALORI

Recentemente si va affermando un'idea di valore economico per le risorse culturali-ambientali molto più complessa ed articolata.

«Non a tutti i beni culturali sembra possibile assegnare un valore di scambio e [...] la soluzione autentica ed umana del problema della valutazione di utilità del bene culturale non sta nella astratta e generalizzata ricerca di un valore di scambio sempre e comunque definibile ma, piuttosto, nella ricerca storico-critica di una utilità di tipo essenzialmente etico-morale».

L'azione di conservazione trasforma allora il valore di scambio del bene in un nuovo valore - **il valore d'uso sociale** - che differisce dall'originario valore di mercato di una quantità che rappresenta plusvalore.

VALUTAZIONE DELLE SCELTE

La congruenza

La **congruenza** dell'azione di recupero è molto più che il momento della scelta delle modalità di resa delle prestazioni richieste, ma diventa studio accurato delle esigenze espresse dall'utente e delle possibili alternative tecnologiche per il loro soddisfacimento in coerenza con le caratteristiche architettoniche del preesistente.

VALUTAZIONE DELLE SCELTE

La congruenza

Un **recupero “congruente”** consente una verifica dell’appropriatezza delle scelte e di superare la logica del caso per caso, permettendo la compresenza dell’istanza di non cancellazione delle nature storiche del preesistente e di adattamento ai differenti bisogni che si presentano all’utilizzazione

“sistema degli usi”

insieme delle scelte tecniche e tecnologiche conseguenti alla individuazione del quadro esigenziale e degli obiettivi prestazionali

“sistema dei valori”

insieme di limitazioni che l’architettura pone alle possibilità di modifica e di adeguamento a nuove esigenze senza perdere le proprie caratteristiche

Definizione di **criteri e modalità di intervento appropriati**, attraverso un confronto di congruenza che assicuri la compresenza delle istanze di utilizzo in condizioni di qualità contemporanea degli edifici e di valorizzazione e conservazione del patrimonio edilizio.

VALUTAZIONE DELLE SCELTE

La congruenza



VALUTAZIONE DELLE SCELTE

Compatibilità ed appropriatezza

La **compatibilità** non si limita a descrivere un'attitudine ma serve ad esprimere un giudizio di valore

- sul rapporto che gli interventi stabiliscono con l'esistente (**la qualità di relazione**)
- sulle caratteristiche intrinseche degli stessi interventi (**la qualità propria**)

***compatibilità operativa** (definisce i requisiti di operabilità della modalità di azione nella fase realizzativa);*

***compatibilità intrinseca** (valuta la qualità propria della modalità di azione e dunque degli elementi di nuova introduzione);*

***compatibilità di comportamento** (esprime la qualità funzionale della modalità di azione ovvero il comportamento dell'intervento rispetto al preesistente in relazione alle esigenze prestazionali);*

***compatibilità di durata** (definisce l'attitudine della modalità di azione a realizzare interventi che mantengano nel tempo i prestabiliti livelli prestazionali);*

***compatibilità di gestione** (misura la facilità di gestione dei sistemi realizzati dalla modalità di azione);*

***compatibilità di salvaguardia dell'ambiente** (valuta le condizioni di impatto della modalità di azione sul contesto ambientale esterno).*

VALUTAZIONE DELLE SCELTE

Compatibilità ed appropriatezza

La norma UNI 10838 definisce la **qualità edilizia** nel seguente modo:

"Insieme delle proprietà e delle caratteristiche dell'organismo edilizio o di sue parti che conferiscono ad essi la capacità di soddisfare, attraverso prestazioni, esigenze espresse o implicite".

La norma articola la definizione di qualità edilizia in:

- qualità funzionale spaziale;
- qualità ambientale;
- qualità tecnica;
- qualità operativa;
- qualità utile;
- qualità manutentiva.

VALUTAZIONE DELLE SCELTE

Compatibilità ed appropriatezza

L'**appropriatezza** rispetto alla compatibilità si presta meglio a definire nel complesso la congruenza di una modalità di azione, in quanto **non contrappone esistente ed intervento di recupero come due fattori autonomi, ma li valuta nel loro reciproco condizionarsi.**

Grado di trasformabilità dell'esistente

“indicatore della capacità dell'organismo edilizio o di parti di esso di subire modificazioni finalizzate al ripristino e miglioramento delle prestazioni in funzione del soddisfacimento di determinati requisiti”.

Corso di Recupero degli Edifici Storici – Prof. Ing. Fabio Fatiguso

VALUTAZIONE DELLE SCELTE

Compatibilità ed appropriatezza

L'appropriatezza di una scelta comportamentale è definita dalla misura in cui questa modalità - **il sistema degli usi** - si confronta con la presenza di invarianti - **il sistema dei valori** - intesi come insieme di limitazioni che l'esistente pone alle possibilità di modifica e di adeguamento a nuove esigenze senza perdere le proprie caratteristiche.

Corso di Recupero degli Edifici Storici – Prof. Ing. Fabio Fatiguso

68

VALUTAZIONE DELLE SCELTE

Compatibilità ed appropriatezza

Grado di trasformabilità dell'esistente

"indicatore della capacità dell'organismo edilizio o di parti di esso di subire modificazioni finalizzate al ripristino e miglioramento delle prestazioni in funzione del soddisfacimento di determinati requisiti".

Il grado di trasformabilità può risultare:

- minimo o nullo (qualora l'edificio o parti di esso sono di accertato valore storico e ambientale);
- parziale (se possono essere sostituite, demolite e ricostruite o destinate a diverso uso, porzioni limitate dell'organismo);
- massimo (nel caso i cui possa essere interamente sostituito, demolito, ricostruito o destinato ad uso diverso l'intero apparato edilizio).

VALUTAZIONE DELLE SCELTE

Compatibilità ed appropriatezza

Definition of transformation degree

Transformation degree: attitude to be modified without altering historical and architectural values



GIS map of transformation degree of roofs

❖ Roofs

- HIGH** roofs severely damaged or collapsed
 - intervention = reconstruction
- MEDIUM** roofs covered by waterproofing layer
 - construction of a compatible finishing might be required
- LOW-MEDIUM** roofs covered by original or valuable roof tiles
 - intervention should preserve the formal and material identity of the external finishing

❖ Walls

- HIGH** walls severely damaged or collapsed
 - intervention = reconstruction
- MEDIUM-HIGH** plastered walls
 - intervention should concern the replacement of the original finishing with compatible layers
- LOW** unplastered walls
 - intervention is limited by the conservation requirements.



GIS map of transformation degree of walls

VALUTAZIONE DELLE SCELTE

Compatibilità ed appropriatezza

L'appropriatezza – letta nel modo in cui si relazionano l'edificio, con la sua consistenza storica e materica, e le alternative utilizzazioni – **diventa il più importante parametro di valutazione delle trasformazioni dell'esistente.**

- la configurazione del preesistente** (la “opportunità architettonica” di successive trasformazioni)
- la nuova destinazione d'uso** (la sua “appetività”)
- la costruzione** (l'aspetto “oggettivo” della sua realtà)
- la modalità della trasformazione** (la “opportunità storica”)

L'appropriatezza di una modalità di azione di recupero dell'esistente risulta dipendere dal soddisfacimento di due condizioni:

- **il non stravolgimento della “logica propria” (formale-spaziale-materica) del preesistente**
- **la continuità con la “logica modale” (cioè processuale) che esso rispecchia**

ad uso didattico